

Gli spettacoli

Allegri: "Il mio Mistero buffo"

MAURA SESIA, pagina XI

Eugenio Allegri

"Mistero buffo classico universale Ecco l'omaggio a un premio Nobel"

MAURA SESIA

Crederci fino in fondo. Un anno e mezzo di lavoro certosino, un progetto coraggioso e sedimentato che si concretizza: "Mistero Buffo" di Dario Fo, ma senza Dario Fo, va in scena alle Fonderie Limone di Moncalieri dal 6 al 18 febbraio. Una versione lunga due ore. La recita Matthias Martelli, la produzione coinvolge il Teatro della Caduta dove Martelli ha mosso i primi passi da attore e il Teatro Stabile di Torino, che ha sostenuto e ospita il monologo; alla realizzazione hanno collaborato anche Teatro Fonderia Leopolda e il Comune di Follonica. La regia è di Eugenio Allegri, attore piemontese attualmente impegnato nella tournée de "Il nome della rosa" di Eco sempre prodotto dallo Stabile torinese, ma Allegri è anche l'interprete di "Novecento" di Baricco nonché studioso e divulgatore di Commedia dell'Arte.

Lei qui firma la regia ma ha mai pensato di recitarlo "Mistero Buffo"?

«Mi è capitato, in contesti informali, di impersonare il "Primo miracolo di Gesù", come una sera a cena durante il tour di "Romeo e Giulietta" con la regia di Gabriele Vacis: si erano divertiti tutti. Rappresentare

"Mistero Buffo" era tra i miei obiettivi, però avevo capito che avrei dovuto dedicarmi solo a quello e per parecchio tempo. Stavo pensandoci, tre anni fa, quando incontro Matthias, che è stato mio allievo alla scuola di teatro fisico di Philip Radice, e mi propone di dirigerlo. L'idea mi è piaciuta».

Allegri, qual è la sua storia personale con Dario Fo?

«Ho avuto la fortuna di lavorare con lui ne "L'opera dello sghignazzo" realizzata dallo Stabile nel 1981: in tournée, sbirciando Fo dalle quinte, ho imparato tantissimo; poi mi sono cimentato in "Morte accidentale di un anarchico" a Milano con la regia di Elio De Capitani, Fo venne a vederci, ero spaventatissimo ma Dario nell'intervallo mi raggiunse in camerino per confortarmi, fu un sollievo».

E "Mistero Buffo" con Fo l'ha visto?

«Certo che sì, esperienza indimenticabile, a Palazzo Nuovo di Torino nel 1973. Tre ore, da solo, a incantare la platea. E' stato lì che mi sono detto se è questo è il teatro voglio farlo di mestiere».

Veniamo all'oggi. Altri autori italiani importanti sono molto restii con i diritti delle loro opere, Dario Fo come si è comportato?

«Fo è sempre stato attento e generoso e non si è mai negato a nessuno, addirittura avevo fatto

una regia di un suo testo per un gruppo amatoriale di Belluno e non si era fatto pagare i diritti. Adesso naturalmente gli avevamo scritto chiedendogli il permesso».

E lui?

«Subito ci ha chiesto se eravamo sicuri, ma non l'ha negato, avrebbe voluto vedere qualche prova registrata ma non è stato bene, però ci ha fatto un grande dono. La liberatorio ci è arrivata il 3 ottobre 2016, credo sia proprio il giorno del suo ultimo ricovero. Alla scomparsa abbiamo trattato con il figlio Jacopo che ci ha accolto con molta simpatia».

Non è una sfida rischiosa?

«Certo, ma Matthias si è applicato con assoluta serietà e poi è necessario scindere l'autore dall'opera, noi non andiamo a interpretare Dario Fo, non cerchiamo di replicarlo, lo consideriamo un autore, un premio Nobel, da rappresentare».

Ne parla con la deferenza dovuta a un classico.

«Lo è, un classico universale, controcorrente».

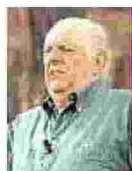
E' faticoso dirigere un testo di Fo?

«Moltissimo. Si lavora su quattro piani, narrativo, interpretativo, evocativo, rappresentativo, con un investimento gestuale, mimico, mnemonico non da poco, ma siamo carichi e fiduciosi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eugenio Allegri, qui in una scena del suo "Zio Vanja", passa dal palcoscenico alla regia con "Mistero buffo"



Il maestro
Vuole essere
un omaggio a Dario
Fo (a lato) la
versione di Mistero
Buffo, il celebre
testo del premio

Nobel, che viene proposto
da martedì dal Teatro Stabile
alle **Fonderie Limone** di Moncalieri
con l'interpretazione
di Matthias Martelli

“
Vidi Dario Fo
nel '73 a Palazzo
Nuovo: lì ho capito
che volevo fare
questo mestiere
”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.